

# il Centro

MERCOLEDÌ, 29 APRILE 2009

Pagina 12 - Altre

di Domenico Ranieri

## Ecco le prime 307 case agibili

**Cialente: gli edifici sono sicuri, ma nessuno è obbligato a rientrare**

I cittadini possono chiedere i controlli dei tecnici per ottenere l'allaccio del contatore del gas

---

**L'AQUILA.** Sono 307 gli edifici residenziali dichiarati agibili in città. Il sindaco Massimo Cialente, con un avviso, ha dato il via a un graduale ritorno alla normalità. È solo il primo elenco di abitazioni, nei confronti dei quali non vale più l'ordinanza dell'8 aprile con cui il primo cittadino aveva dichiarato l'inagibilità di tutto il territorio comunale. Cialente precisa che i cittadini non sono obbligati a rientrare nelle case tornate agibili. Lo decideranno in piena libertà.

«Sono edifici agibili con esito A», specifica Massimo Cialente, «e cioè case in cui non è necessario rifare tamponature e tramezzature, ma solo piccoli lavori su lesioni di scarso rilievo. Nulla di strutturale o che comprometta la stabilità. Ribadisco che il rientro in casa non è obbligatorio ma lasciato alle decisioni che ciascun cittadino vorrà assumere». L'elenco è stato stilato dopo i rilievi delle squadre di tecnici, coordinate dal dipartimento della Protezione civile. Altri elenchi di edifici agibili saranno pubblicati nei prossimi giorni.

**ALLACCIO DEL GAS.** Dopo il terremoto l'Enel rete gas ha interrotto l'erogazione di gas metano per procedere ai controlli e ai successivi interventi d'ispezione e di riparazione delle reti danneggiate. La riattivazione delle forniture nelle abitazioni avverrà solo dopo collaudo di tecnici abilitati che rilasceranno un modulo, così come previsto dalla normativa vigente in materia di sicurezza degli impianti domestici. I cittadini possono prenotare le verifiche per il ripristino degli impianti di adduzione gas nella propria abitazione, contattando i numeri di telefono di Linea Amica Abruzzo: 06/84892308 dalle 9 alle 20. Il servizio è attivo tutta la settimana compresi sabato, domenica e festivi. Numero verde 803001 dalle 9 alle 18 dal lunedì al venerdì. Il servizio di prenotazione telefonica sarà attivo da oggi. Entro le successive 48 ore, il cittadino riceverà conferma dell'intervento dei tecnici tramite chiamata telefonica da Linea Amica Abruzzo con comunicazione dell'appuntamento. Le verifiche inizieranno lunedì.

**NESSUN PAGAMENTO.** Il Comune dell'Aquila, in accordo con il Dipartimento della Protezione civile, stipulerà una convenzione con le associazioni provinciali dei collaudatori per praticare un prezzo concordato di cui il cittadino non dovrà farsi carico. La Protezione civile rimborserà i collaudatori, attraverso il Comune, dietro presentazione da parte dei tecnici della documentazione di collaudo. I cittadini, quindi, non devono pagare alcun importo per il ripristino degli impianti del gas. I tempi di riattivazione del gas metano potrebbero subire ritardi dovuti alla riparazione delle reti, ancora in corso, e al prevedibile elevato numero di richieste. L'elenco degli immobili sarà aggiornato costantemente, sulla base delle verifiche giornaliere tuttora in corso. Per quanto riguarda gli edifici che hanno avuto tutti gli altri esiti di agibilità (B: temporaneamente inagibile, tutto o in parte; C: parzialmente inagibile; D: temporaneamente inagibile da rivedere con approfondimenti; E: inagibile; F: inagibile per rischio esterno e da demolire), le modalità di intervento saranno regolate da appositi provvedimenti di protezione civile, in via di definizione alla luce delle norme emanate con il decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri il 23 aprile scorso.

**MERCOLEDÌ, 29 APRILE 2009**

*Pagina 14 - Altre*

**«Il Centro» recupera la lista dei 137 edifici pubblici a rischio dopo uno studio del 2006**

## **Ecco i palazzi di cartapesta**

***L'elenco oscurato sul sito della Regione Abruzzo***

La Casa dello studente aveva criticità strutturali del cemento

---

**L'AQUILA. Ecco la lista dei crolli annunciati, ecco l'elenco dei 137 palazzi pubblici dell'Aquila con «criticità strutturali», molti dei quali erano fragili come cartapesta e sono stati rasi al suolo dalla scossa del 6 aprile. E' l'elenco del rischio previsto già dal 2006. La Regione lo ha oscurato sul proprio sito, il Centro lo ha recuperato, la procura lo acquisisce per l'inchiesta sull'allarme prima ignorato e poi insabbiato.**

E' all'ultimo posto della lista la Casa dello studente: 8 morti e cuore dell'inchiesta del procuratore **Rossini** e del sostituto **Picuti**.

**ECCO LA PROVA.** Nell'elenco «oscurato» si legge chiaramente che l'immobile di via XX Settembre presentava: «Criticità strutturali del cemento armato».

In un altro file, ripescato nel sito della Regione, compare anche una cifra: un milione e 470 mila euro. Era l'ingente somma consigliata per adeguare l'immobile: per farlo diventare a prova di sisma.

**SI SAPEVA DA TRE ANNI.** La fragilità del palazzo era nota già tre anni fa quando la società Abruzzo Engineering, ex Collabora Engineering, riconsegna alla Regione un vasto e costoso studio, richiesto

dalla Protezione civile Abruzzo, sul «Sistema informatico per la gestione degli edifici e delle opere infrastrutturali strategiche», cioè su immobili pubblici frequentati da moltitudini di cittadini.

Erano palazzi da tenere sotto controllo, da tutelare, come la Casa dello studente che, nel sito, compare com'era prima del crollo, con i suoi 4 piani rasi al suolo dal terremoto delle 3.32.

**ANCHE DUE FOTO.** Era una bella giornata di sole quando il tecnico della società Abruzzo Engineering, all'epoca presieduta da **Lamberto Quarta**, ex segretario dell'ex presidente della Regione, **Ottaviano Del Turco**, scatta le due fotografie che pubblichiamo nella tabella di questa pagina e che la procura acquisirà insieme con le altre centinaia di informazioni contenute nel sito dei crolli annunciati, e tornate alla luce grazie all'indagine del Centro.

Informazioni come il file su palazzo Carli, di piazza Rivera, anch'esso ridotto a un cumulo di macerie. Anch'esso catalogato con gravi «criticità strutturali».

**I LAVORI CONSIGLIATI.** Abruzzo-Collabora Engineering suggerisce, nel caso di palazzo Carli, di eseguire interventi di consolidamento per 5 milioni e 280 mila euro. Oppure l'ospedale San Salvatore che, nella tabella, riassumiamo per motivi di spazio in una sola riga, ma che nel documento di oltre 400 pagine ripescato da un server, che fino a tre giorni fa era inaccessibile, viene passata ai raggi X. Reparto per reparto, ciascuno dei quali ha lo stesso verdetto: criticità strutturali del cemento armato.

**LA CIFRA RECORD.** Sommando, sempre reparto per reparto, i costi dei lavori consigliati per l'ospedale si arriva alla cifra record di 50 milioni di euro. Con accanto una postilla che non è di poco conto, perché lo studio quantifica anche l'importo finanziabile per l'adeguamento della struttura, un importo pari a oltre la metà della somma che si sarebbe dovuto spendere. Ma a vederlo ora l'ospedale, con l'insegna precipitata, le crepe a forma di croce di Sant'Andrea su tutte le facciate e quelle 13 colonne tirate su con cemento depotenziato, ci si chiede perché il costoso studio sia rimasto un file oscurato.

Lo stesso discorso vale per tutte le sedi di facoltà universitarie, come l'edificio di via Assergi raso al suolo; la facoltà di Economia, crollata per metà; Ingegneria e Scienze della Formazione oppure Lettere, che aveva sede nel palazzo Camponeschi, sparita tra le macerie. Anche se in questi ultimi tre casi si scopre che lo studio commissionato alla società mista, pubblico e privato, che in Abruzzo si occupa di ambiente e territorio, ha il volto di una Cassandra distratta perché accanto alla frase «criticità del cemento armato» non c'è scritto «sì», anche se poi vengono consigliati lavori per 15 milioni di euro.

**LE ALTRE GAFFE.** Identica è la contraddizione che riguarda altre due strutture pubbliche ferite, spazzate via dal sisma: il palazzo del Governo e la Provincia. Il terremoto non ha dato scampo a entrambi, la prefettura è diventata l'immagine simbolo della devastazione. Ma se vai a leggere tra le righe della lista dei crolli annunciati scopri che in nessuno dei due casi venivano evidenziate «criticità strutturali».

E' una sorta di giallo nel giallo, anzi nella catastrofe. Così come viene totalmente ignorato dalla studio di Abruzzo Engineering il palazzo di giustizia, il primo a essere stato sequestrato dalla procura dell'Aquila.

**IL CAPITOLO DE AMICIS.** E' la scuola della strage evitata, leggendo la relazione scritta nel 2006 che la riguarda diventa anche la scuola del miracolo, della tragedia scampata per chissà quanti anni.

Sotto il titolo «Edilizia scolastica e rischi territoriali» infatti si legge: «Al momento del sopralluogo sulla struttura portante si è rilevato una fessura estesa per il 30 per cento del complesso scolastico e un livello massimo del danno valutato di grave entità (...) Si consiglia pertanto di tenere la scuola De Amicis sotto attento e costante controllo per evidenziare le evoluzioni delle lesioni». Sì, è stato proprio un miracolo.

*Pagina 32 - Cronaca*

## **Variante, rinviata l'apertura**

***Inaugurazione a fine di giugno, ma c'è il rischio caos***

---

**MONTESILVANO. La variante Anas non sarà aperta in tempo per il voto del 6 e 7 giugno: l'apertura dell'ultimo tratto della circonvallazione Francavilla Foro-Montesilvano non sarà una passerella per i politici. Il taglio del nastro dovrebbe slittare tra la fine di giugno e la metà di luglio: quando sarà percorribile, la variante scaricherà su via Togliatti un fiume di 10 mila auto al giorno, che si incolonerà su strade cittadine piene di buche, senza marciapiedi e senza rondò.**

«Via Togliatti, via Vestina e via Fosso Foreste non sono in grado di sopportare una tale mole di traffico» osserva l'assessore all'Urbanistica **Mimmo Di Giacomo**. «Dopo l'apertura della strada sarà necessario finanziare il proseguimento dell'opera per avvicinare l'uscita al casello dell'A 14 di Città Sant'Angelo». Il progetto del Comune per evitare la paralisi del traffico a Villa Carmine è convogliare il flusso di auto su via Togliatti e via Vestina fino a via Fosso Foreste per raggiungere la strada lungofiume e l'A14.

Il primo problema, però, riguarda lo svincolo della variante: «Abbiamo chiesto una rotonda, ma l'Anas ha risposto che non serve. Invece», spiega Di Giacomo, «sarebbe un deterrente per l'alta velocità e un segnale d'impatto per indicare che termina una strada extraurbana e comincia la viabilità cittadina». A rischio cancellazione anche i parcheggi del cimitero su via Togliatti: «Secondo l'Anas, per una questione di sicurezza, potrebbero essere eliminati» conferma Di Giacomo.

Rischio traffico in tilt anche all'incrocio tra via Vestina e via Fosso Foreste: la rotonda annunciata non c'è ancora. Via Fosso Foreste, inoltre, è una strada dove le buche sull'asfalto sono allineate: davanti a una fabbrica si apre una voragine profonda più di trenta centimetri. Il marciapiedi, inoltre, dopo un traliccio dell'alta tensione che sbarrava la strada, finisce contro il muro di recinzione di un'altra impresa. Con questi presupposti, via Fosso Foreste non può assorbire il traffico in arrivo dalla circonvallazione. Così è anche per via Danubio, la strada parallela a via Fosso Foreste che taglia a metà gli insediamenti industriali e i residence. Ma per migliorare le condizioni di queste strade, il

Comune non ha messo da parte finanziamenti: sul piano triennale delle opere pubbliche non c'è neanche un euro per via Fosso Foreste. L'amministrazione confida negli aiuti della Provincia di Pescara e della Regione Abruzzo. **Pietro Lambertini**

*Pagina 33 - Cronaca*

**LA STRADA TRA SPOLTORE E CAPPELLE**

## **Pioggia di cassonetti e pali della luce**

***Incidenti a raffica sulla statale 16 bis nel tratto in curva senza guardrail***

---

**SPOLTORE.** Automobili che finiscono fuori carreggiata e piombano contro recinzioni, fanno volare cassonetti dei rifiuti nei piazzali di un'autofficina, abbattano pali della luce, senza risparmiare le panchine nei pressi della strada.

Teatro delle spettacolari e pericolose carambole, che non sono rare, è la strada statale 16 bis che da Spoltore conduce a Cappelle sul Tavo, all'altezza della zona artigianale e dell'autolavaggio self-service, area ex fornace De Leonardis.

A causa della mancanza di guardrail nel tratto dopo la curva, nelle vicinanze del distributore di benzina Agip e del polo produttivo si sono verificati diversi incidenti, con mezzi di tutti i tipi finiti oltre la carreggiata.

Negli ultimi dieci giorni ne sono accaduti due.

Una delle vetture coinvolte negli incidenti ha sradicato la recinzione dell'area artigianale, prendendo in pieno il cassonetto della spazzatura posizionato sul ciglio della strada, che a sua volta è volato via, atterrando nel piazzale del centro revisioni automobili Maione, dove fortunatamente in quel momento non c'era nessuno.

Il bidone è caduto a pochi passi da un furgoncino parcheggiato.

Un'altra auto invece è piombata contro un palo della luce, distruggendo la panchina dell'autolavaggio. Come proiettili pezzi di lampione sono volati nel piazzale dell'autofficina Maione, rischiando di colpire sia le persone che lavorano, sia i clienti del centro revisione, ma anche il cagnone dei proprietari che ha la cuccia nel parcheggio, sfiorata dalla "testa" del lampione che si è staccata.

Insomma nell'area intorno all'officina piovono cassonetti, lampadine, pezzi di ferro dei pali della luce.

Tutto perché manca un tratto di guardrail, che la Provincia non si decide a mettere lungo la statale 16 bis.

«Che aspettano che qualcuno venga colpito e ammazzato da un bidone dell'immondizia o da un lampione divelto da una macchina che finisce fuori strada?», tuonano i residenti e gli operatori della zona. «Ci pensano che se una persona stava seduta su quella panchina adesso stavamo a piangere

un morto? Idem che un cristiano si fosse trovato nel piazzale quando è atterrato il cassonetto. Assurdo che la Provincia non si decida a installare un guardrail».

**Gabriella Di Lorito**

**Teramo**

*Pagina 41 - Cronaca*

## **A24, raddoppio completato dopo ore di caos**

***Code di 5 km per i lavori non comunicati, poi apre la galleria Carestia bis***

Ultimato il tunnel iniziato nel 2007 E' costato 40 milioni

**ANTONELLA FORMISANI**

---

**TERAMO. Quasi vent'anni d'attesa - e di circolazione a doppio senso in un'unica carreggiata - e da ieri alle 22 il raddoppio dell'A24 è completato. Ieri sera è stata aperta la nuova galleria di Carestia, nel tratto Villa Vomano-Teramo. Conquista in parte appannata dall'eccezionale ingorgo, durato 4 ore, che ha paralizzato la circolazione sulla Teramo-mare, da Bellante a Teramo.**

Come al solito, infatti, nessuno ha avvertito polizia stradale e vigili urbani che la circolazione sulla "vecchia" galleria di Carestia, che avrebbe dovuto essere interrotta solo di notte, in realtà sarebbe rimasta bloccata per buona parte della mattinata. Quindi non sono state disposte indicazioni per gli automobilisti, che sono finiti imbottigliati per ore sulla superstrada.

Ecco dunque file chilometriche per l'uscita obbligatoria a Teramo, nel senso di marcia mare-monti. Non solo: auto e mezzi pesanti diretti a L'Aquila-Roma non sono stati mandati sulla strada della Specola, ma verso Montorio. Da lì hanno seguito le indicazioni per l'A24 e sono finiti sulla strada provinciale 491, cioè quella per Tossicia, interrotta per frana. E' stata una mattinata d'inferno per gli automobilisti - che hanno dovuto fare chilometri in più per poi tornare indietro - ma anche per le popolazioni del posto, anche a Teramo, attraversata da un fiume di auto.

Ma questo sarà l'ultimo di una serie di ingorghi causati dai lavori del raddoppio del tratto Villa Vomano-Teramo dell'A24. Ieri è stata sistemata la segnaletica e alla fine, senza clamori nè inaugurazioni, la galleria Carestia bis ha aperto. E' lunga circa 830 metri, costata 40 milioni di euro. Lo scavo è iniziato nell'ottobre 2007. A fine marzo 2008 i lavori hanno subito un rallentamento: c'è stato il cosiddetto "colpo di montagna", una specie di smottamento nel corpo dello scavo. Sono stati necessari lavori di rinforzo che hanno portato a un prolungamento dei tempi previsti per lo scavo, che è terminato nel febbraio scorso. Da allora e fino a ieri sono stati sistemati gli impianti. Si tratta di una galleria "tecnologica" dotata, ad esempio, di telesorveglianza: ci sono telecamere che inviano le immagini al centro operativo della concessionaria Strada dei parchi, per cui quel che vi accade è costantemente

monitorato. Fra gli altri accorgimenti, c'è una guida ottica sui lati della galleria che, in caso di mancanza di corrente, con delle luci guida l'automobilista. Ci sono poi due by pass pressurizzati, per cui in caso di incendio le persone hanno un luogo sicuro in cui fumo non entra, un locale con possibilità di telefonare, telecamera e impianto antincendio. E' stato ultimato in queste ore anche lo svincolo di Val Vomano-Roseto, adeguato all'imbocco della nuova galleria. Con l'occasione è stata installata una torre-faro da 30 metri.

«Il raddoppio è compiuto», osserva soddisfatto **Igino Lai**, direttore d'esercizio di Strada dei parchi, «un'opera che ha richiesto un po' di tempo - è iniziata nell'aprile 2006 - e ingegnere risorse, in totale 130 milioni di euro. Ci sono infatti tre opere significative: il viadotto di Sant'Antonio, lungo circa 2 chilometri e mezzo, quello di Val Vomano, lungo 730 metri, e la galleria. Per quanto riguarda le infrastrutture in Abruzzo è la prima notizia buona dal terremoto in poi». Soddisfatto anche l'assessore provinciale alla viabilità, Giulio Sottanelli: «Ci fa piacere che sia stato ultimato un cantiere che completa l'attraversamento degli Appennini e collega meglio la provincia a Roma. Un'opera importante anche per i 20mila sfollati aquilani che ospitiamo».

Annotazione a margine sulla vecchia galleria di Carestia: «Se era in uno stato di salute ottimo prima del terremoto, ora può aver bisogno di una cura ricostituente. Stiamo verificando con tutti i sensori: se sarà necessaria una terapia, lo faremo in maniera adeguata», annuncia Lai

## **Il Messaggero** **ABRUZZO**

**Mercoledì 29 Aprile 2009**

### **A24, aperto l'ultimo tratto tra Teramo e Villa Vomano**

TERAMO - Ultimati i lavori di ammodernamento dell'autostrada A24 Roma-L'Aquila-Teramo nel tratto Villa Vomano-Teramo, tra il km 149 e il km 154,660, con la costruzione della carreggiata est, che comprende lo svincolo di Basciano. Lo ha annunciato l'Anas: ieri è stato aperto al traffico l'ultimo tratto dell'intervento tra il km 150,874 ed il km 152,123, tra Basciano e Teramo Cartecchio. «Era un'opera molto attesa -ha detto il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci- che completa un'infrastruttura come quella dell'A24, necessaria al collegamento tra Tirreno e Adriatico. Il terremoto che ha colpito l'Abruzzo non ha compromesso i lavori già effettuati, e per questo è stato possibile anticipare la consegna del tratto autostradale all'utenza, prima dell'inizio della stagione turistica». Una nota dell'Anas spiega che la tratta era stata costruita negli anni '80 a carreggiata unica, e l'intervento sui 5,6 km ha richiesto un investimento di oltre 132 milioni di euro. L'opera più significativa è la parte est della galleria Carestia, lunga 826 metri, di cui 730 in galleria naturale, con due imbocchi cosiddetti a "becco di flauto" della lunghezza di 62 metri (lato L'Aquila) e 33 metri (lato Teramo), con una sezione di scavo di 173 metri quadrati. La galleria ha una sezione stradale di 11,20 metri, costituita da due corsie di marcia da 3,75

metri e da una corsia di emergenza di 3 metri. La galleria è dotata dei più moderni sistemi di sicurezza e illuminazione, di un impianto antincendio dotato di un termosensore, di una rete di colonnine Sos e un sistema di videosorveglianza, con telecamere ogni 150 metri. La galleria, inoltre, è dotata di due by-pass che costituiscono un luogo sicuro in caso di emergenza, grazie alle porte tagliafuoco e ad una telecamera di rilevazione incendi. Completano l'intervento due nuove rampe dello svincolo di Val Vomano-Basciano da e per la strada statale 150.

Mercoledì 29 Aprile 2009

Chiudi 

## **Sono 307 le case agibili: qui si può rientrare subito**

**Firmata dal sindaco Cialente l'ordinanza-avviso con l'elenco degli immobili che hanno superato i test**

*di CLAUDIO FAZZI*

L'AQUILA - E, alla fine, sono trecentosette le case agibili, in cui, coloro che vogliono, possono rientrare da subito, grazie all'ordinanza - avviso firmata ieri dal sindaco Massimo Cialente, che non obbliga nessuno a tornare a casa, tanto che, i proprietari delle case agibili, possono scegliere di restare nelle tendopoli o negli alberghi, senza perdere lo status di sfollati, almeno fino al 31 maggio. Ricominciare, risorgere, ricostruire, tutte parole con un unico comune prefisso privo di *autonomia*: "Ri". E, invece, per ricominciare, risorgere e ricostruire, è necessaria proprio quell'autonomia, di cui gli amministratori locali si sentono privati perché sono altri a decidere tutto. Ecco perché alcuni consiglieri comunali chiedono di essere coinvolti nella ricostruzione e propongono la costituzione di una unità operativa Comune - Regione per gestire direttamente l'operazione. Cialente è un po' preso in mezzo, tra lo scetticismo dei consiglieri e la spinta della Protezione civile. In questi giorni ha anticipato, promesso di firmare ordinanze prima per cinquemila, poi per 500, almeno per 150 abitazioni, insomma, in uno stillicidio angoscioso, ha creato attesa e disagio. Alla fine l'ha spuntata e ha firmato la prima ordinanza - avviso, che riguarda 307 abitazioni.

«Alle 16 avrete l'elenco delle prime case agibili (esito A), poi ne seguiranno altri» dice alle 15, durante una pausa di lavoro tra la visita del Papa e la riunione con Guido Bertolaso sull'Università. Questa volta, seppur in ritardo, firma davvero. «Chi se la sentirà, potrà rientrare nella propria abitazione e rimettere a posto» precisa e ribadisce il concetto che «nessuno spinge nessuno a rientrare, l'ordinanza revoca soltanto la precedente dell'8 aprile, con cui avevo dichiarato inagibili tutti gli edifici del territorio comunale, "restituendo" ai proprietari le case, dopo verifiche attente; il rientro nelle abitazioni non è obbligatorio, ma è lasciato alle decisioni che ciascun cittadino vorrà assumere».

E chi, comunque, fosse costretto a sistemare danni, seppur minimi? «Può rimettere a posto l'appartamento e presentare poi la fattura per il risarcimento del danno». Per quanto invece riguarda i servizi, soprattutto il gas? «Deve chiamare installatori e collaudatori, i cui controlli sono gratuiti, prendendoli da un elenco di circa ottanta nomi, che è allegato all'ordinanza». A proposito del gas, c'è da precisare che, a seguito del sisma, l'Enel rete gas, aveva provveduto all'interruzione dell'erogazione di gas metano per procedere ai dovuti controlli e ai successivi interventi d'ispezione e di riparazione delle reti danneggiate.

La riattivazione delle forniture nelle abitazioni avverrà solo previo collaudo da parte di tecnici abilitati che rilasceranno un modulo. I cittadini possono prenotare le verifiche per il ripristino degli impianti di adduzione gas, contattando i numeri di telefono di "Linea Amica Abruzzo": 06.84892308, dalle 9 alle 20. Servizio attivo tutta la settimana, compresi sabato, domenica e festivi. Il numero è raggiungibile anche dai cellulari secondo il piano tariffario, numero verde 803001 dalle 9 alle 18, dal lunedì al venerdì. Il servizio di prenotazione telefonica sarà attivo da domani e permetterà di richiedere la verifica tecnica per l'allaccio del gas. Entro le successive 48 ore, arriverà la conferma dell'intervento dei tecnici tramite chiamata telefonica da "Linea Amica Abruzzo" con comunicazione dell'appuntamento. Le verifiche inizieranno dal 4 maggio. Il Comune dell'Aquila, in accordo con il dipartimento della Protezione civile, stipulerà una convenzione con le associazioni provinciali dei collaudatori per praticare un prezzo concordato di cui il cittadino non dovrà farsi carico, in quanto sostenuto dalla Protezione civile, che provvederà a rimborsare i collaudatori, attraverso il Comune, dietro presentazione da parte dei tecnici della relativa documentazione di collaudo. I tempi di riattivazione del servizio di erogazione del gas metano potrebbero subire ritardi dovuti alla riparazione delle reti, ancora in corso, e al prevedibile elevato numero di richieste. L'elenco degli immobili sarà aggiornato costantemente, sulla base delle verifiche giornaliere in corso. Per quanto riguarda gli edifici che hanno avuto tutti gli altri esiti di agibilità (B, C, D, E), le relative modalità di intervento saranno regolate da appositi provvedimenti di Protezione civile. Proviamoci, scosse e paura permettendo. Prima o poi bisognerà pur rientrare, o no?

## **Via ai contributi per chi ha trovato una sistemazione autonoma**

**Per i single 200 euro mensili, fino a 400 per le famiglie. Maggiorazioni per i nuclei con over 65 e portatori di handicap**

L'AQUILA - È stata messa in pratica l'ordinanza della Presidenza del consiglio dei ministri (la numero 3754 del 9 aprile 2009) per l'assegnazione dei contributi per l'autonoma sistemazione delle persone sfollate. La direzione generale del Comune ha ufficializzato le modalità per poter beneficiare del contributo. Possono usufruirne i cittadini residenti o con dimora stabile nel Comune dell'Aquila, che hanno lasciato le proprie abitazioni usufruendo di sistemazione autonoma, non alloggiando cioè né nelle strutture ricettive né nelle tende messe a disposizione dalla Protezione civile. In pratica per gli sfollati ospiti o in affitto in case fuori città.

Il numero cui inviare tali istanze e gli allegati (le dichiarazioni sostitutive di stato di famiglia e residenza sono scaricabili anche dal sito del Comune [www.comune.l'aquila.it](http://www.comune.l'aquila.it)) è lo 0862-204837. Qualora si scelga questa modalità, dovrà essere ulteriormente allegata una copia di un documento valido di riconoscimento. Bisognerà inoltre aver cura di acquisire e conservare la ricevuta del fax. Rimane invariata la possibilità di prelevare e consegnare direttamente modelli e allegati negli uffici comunali allestiti all'interno della scuola materna "Collodi" di via Aldo Moro e della scuola elementare di via Moscardelli, nel quartiere di San Francesco. Il contributo è previsto in un importo massimo di 400 euro mensili e, comunque, nei limiti di 100 euro per ogni componente del nucleo familiare abitualmente e stabilmente residente nell'abitazione. Ove si tratti di un nucleo familiare composto da una sola unità il contributo è stabilito in 200 euro. Qualora invece nel nucleo familiare siano presenti persone di età superiore a 65 anni, oppure portatori di handicap con una percentuale di invalidità non inferiore al 67 per cento, è concesso un contributo aggiuntivo di 100 euro mensili per ognuno dei soggetti sopra indicati. Sono equiparati al nucleo familiare i conviventi e le persone che vi sono stabilmente inserite con funzioni di assistenza domiciliare a minori, infermi, disabili e, in generale, ai soggetti non autosufficienti. Per chi ancora non lo ha fatto, le persone che hanno trovato un'autonoma sistemazione fuori città deve comunicarlo sia al Comune di residenza, sia al

Comune ospitante. Viene rilasciata una scheda (una specie di certificato di residenza temporanea) sulla quale ci sarà scritto l'indirizzo della temporanea sistemazione. Questo per un censimento definitivo degli sfollati e per i controlli incrociati da parte del Comune dell'Aquila. A.D.M.

## **Chiesa antica abbattuta senza autorizzazione**

### **La Sovrintendenza denuncia l'abuso e invita a fare segnalazioni per la messa in sicurezza dei beni culturali**

*di ANGELO DE NICOLA*

L'AQUILA - La brutta, bruttissima notizia è che una chiesa tardo seicentesca è stata abbattuta senza autorizzazione. La bella notizia è che i cittadini che possiedono stabili, soprattutto in centro storico, con fregi, pietre, portali, trabeazioni, barbacani, elementi lapidei, stemmi antichi e quant'altro caduti o cadenti per il terremoto, avranno la massima tutela possibile.

La questione, nient'affatto secondaria (si tratta di pezzi di storia) è stata affrontata con decisione in questi giorni dopo che è stata sollevata da alcuni cittadini. E' accaduto che l'avvocato Cesare Ianni, qualche giorno fa, ha avuto notizia che parte di un arco settecento in pietra caduto in via dei Drappieri era stato preso nel mucchio per sgomberare le macerie e poter aprire i necessari varchi nelle strade del centro. «Ho capito che, ovviamente in totale buona fede,- racconta Ianni- si stava facendo un danno enorme: quei pezzi andranno rimontati esattamente dove stavano. Sarebbe una perdita incalcolabile: sono la memoria storica della città ed hanno, perciò, un valore inestimabile. Sicchè, anche a nome di altri amici estimatori della nostra città, ho fatto subito presente la questione sia oralmente al sindaco Cialente sia per iscritto, con una lettera, alla sovrintendente Reggiani. Il primo cittadino si è immediatamente attivato presso il Comandando dei vigili del fuoco e presso la Sovrintendenza per segnalargli la questione. Mi pare che sia stata anche trovata una buona soluzione».

In sostanza, è stata attivata una specie di "task force" di tecnici specializzati che seguirà passo passo i lavori di sgombero della macerie. Si cercherà di agire in termini preventivi, nel senso che i tecnici provvederanno a segnalare, con lo speciale nastro bianco e rosso marchiato vigili del fuoco, quegli elementi che necessitano di una particolare tutela. Si valuterà caso per caso se spostare e dove alcuni pezzi per tutelarli al meglio. «I singoli cittadini- informa una nota della Sovrintendenza ai Beni architettonici e paesaggistici dell'Abruzzo- e tutte le istituzioni che la Funzione salvaguardia beni culturali presso la "Di.Coma.C" è a disposizione per tutte le segnalazioni e informazioni sulle procedure d'urgenza da adottare per la messa in sicurezza dei beni culturali danneggiati dal sisma». Che il problema sia serissimo, sia per i privati cittadini che per enti (religiosi e non solo), lo testimonia appunto il caso della chiesa di Gignano abbattuta, a quanto pare, senza autorizzazione nè controllo. Il caso, emblematico, è stato segnalato ieri, in un comunicato firmato dal Soprintendente ai Beni Architettonici e paesaggistici dell'Abruzzo, Maurizio Galletti e dalla responsabile della Funzione Beni culturali presso la Di.Coma.C. il direttore regionale Anna Maria Reggiani. «La notizia- si legge nella nota- è arrivata da privati cittadini dell'Aquila. Oggi (ieri, per chi legge), infatti, un gruppo di persone hanno voluto informare la Funzione Beni culturali presso la "Di.Coma.C.", nella persona della dottoressa Anna Maria Reggiani, responsabile della Funzione, nonché il vice-commissario ing. Luciano Marchetti, della avvenuta demolizione della chiesa di Santa Maria Assunta nella

frazione di Gignano del Comune dell'Aquila, sembrerebbe a opera dell'amministrazione comunale a seguito di ordinanza del sindaco. Fatte le dovute ricerche e assunte le dovute informazioni, tale demolizione, non segnalata e compiuta peraltro su un edificio non denotante alcuna apparente lesione e/o rischio di crollo, in base alla documentazione fotografica esibita, risulterebbe pertanto non autorizzata né autorizzabile dagli organi di tutela del Ministero per i Beni e le Attività culturali».

C'è di più: «Tale azione- dice ancora la nota- potrebbe pertanto essere passibile di denuncia all'autorità giudiziaria per distruzione di bene culturale. La questione verrà affrontata dal vicecommissario Marchetti congiuntamente con il sindaco Cialente presso la Procura della Repubblica il prossimo giovedì 30 maggio».

## **«Niente appalti al ribasso, così fermeremo la criminalità»**

### **I costruttori abruzzesi chiedono regole certe per trasparenza e qualità**

L'AQUILA - Saranno il primo argine contro i tentacoli delle cosche nel business della ricostruzione, come chiede il procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso. Sono pronte a mettere in campo il massimo della coesione, per raggiungere dimensioni e capacità operative all'altezza del compito. Non girano la testa davanti agli appalti che, dal presidente Napolitano al Papa, sollevano il problema delle case killer: «Chi ha sbagliato deve pagare - dice il presidente abruzzese dei costruttori Gennaro Strever -, è un compito della magistratura ma aggiungo che caccieremo dalle nostre associazioni coloro che saranno riconosciuti colpevoli». Però, alla politica e ai responsabili dell'emergenza i signori del mattone chiedono regole chiare: «No al meccanismo del massimo ribasso, che sarebbe un suicidio - spiega il numero uno dell'Ance Abruzzo -. Le stazioni appaltanti dovranno seguire a nostro avviso il criterio dell'offerta più vantaggiosa per l'ente. Vuol dire basare le scelte su fattori come rispetto delle regole, tempi, qualità della progettazione, garanzia delle opere. Parliamoci chiaro, la qualità non è tra gli interessi della mafia, costringere le imprese sane a competere sui ribassi è come spingerle su un terreno minato». La ricostruzione agli abruzzesi. Lo slogan del momento riassume il timore, messo agli atti da Direzione distrettuale e Procura nazionale antimafia, che i miliardi della ricostruzione trascino l'Abruzzo nell'orbita di Gomorra. Ma rischia di archiviare troppo in fretta il capitolo delle responsabilità dell'imprenditoria locale nei crolli sospetti dell'Aquila. I palazzi di via Venti settembre e Campo di Fossa, per dirla chiara, non portano la firma di Cosa nostra. Dalla contraddizione Gennaro Strever esce con parole chiare di fiducia nella magistratura inquirente: «Alcune immagini dell'Aquila fanno venire i brividi, indubbiamente. Di fronte a tanta devastazione la ricerca della verità è un'opera doverosa. Parallelamente dobbiamo interrogarci sulla validità di un sistema di regole che, oggi, consente a chiunque di fare edilizia. Dal farmacista all'industriale, il mattone è diventato il secondo lavoro di tutti: possiamo ancora permettercelo? Ciò detto, nel complesso il patrimonio edilizio dell'ultimo trentennio ha resistito bene a un sisma di violenza eccezionale».

Fare squadra è la parola d'ordine dei costruttori, di fronte al compito immane della ricostruzione di un capoluogo. A parte i colossi come Toto, Di Vincenzo, Vittorini, Ics, il tessuto delle imprese associate all'Ance è composto da realtà piccole e medie, da quattro dipendenti in su. Nel complesso, il sistema confindustriale delle costruzioni associa 4.200 aziende, una minoranza rispetto alle 14.000 sigle iscritte all'anagrafe delle Camere di commercio e composte prevalentemente da singoli

operatori. Il valore attuale del comparto è di 4,5-5 miliardi l'anno, controllati all'80 per cento dalla piccola elite delle imprese Ance: è la quota qualificata degli investimenti per opere pubbliche, edilizia privata e pubblica, ristrutturazioni. Da ottobre dello scorso anno il settore, che insieme a commercio e servizi ha trainato per anni l'economia della regione, è in caduta libera: il fatturato è precipitato del 25 per cento e il ricorso alla cassa integrazione ha raggiunto a marzo la soglia record delle quarantamila ore. Sono numeri e dimensioni a dire che senza sommare le forze sarà impossibile partecipare a un business di 8-12 miliardi di euro: «E' l'unica opzione che abbiamo - spiega il presidente -, per realizzare le competenze necessarie, per attrezzare le difese del nostro sistema economico e, in definitiva, per rispondere all'imperativo etico di contribuire con tutte le nostre energie alla rinascita dell'Aquila.

P. Mas.

## Mafia e Camorra fanno rotta sull'Aquila

**Nel mirino della Dda le cosche coinvolte nel ciclo dei rifiuti e del cemento**

di PAOLO MASTRI

*L'AQUILA - Sciacalli in grande stile, «interessati alle casse pubbliche più che alle case private». Dopo la dichiarazione di guerra di Pietro Grasso, il procuratore nazionale antimafia che ha aperto un'inchiesta preventiva sul dopo terremoto, arrivano le munizioni della legge. Il Quirinale ha firmato ieri il decreto del governo che contiene, insieme alla cornice degli interventi finanziari per emergenza e ricostruzione, anche le norme per arginare gli interessi della criminalità organizzata. Tracciabilità dei flussi finanziari e supervisione della prefettura aquilana sono i pilastri della normativa antimafia. Il perchè di tanto rigore si nasconde sotto la crosta delle prudenti dichiarazioni ufficiali. A guardare le bandierine sulla carta geografica, è un assedio in piena regola. Al centro c'è L'Aquila, sede dei poteri regionali da tempo insidiati dalle ecomafie. Intorno, dalla Marsica al Teramano, le cosche coltivano da anni i loro interessi, dagli immobili al cemento, dai rifiuti agli appalti, dalle bische alla prostituzione. Soprattutto Camorra, ma anche Cosa nostra e 'Ndrangheta, mafia albanese e famiglie locali, la vecchia guardia pescarese che cerca di recuperare terreno e i clan rom Spinelli e Di Rocco. Il ricco business della ricostruzione rischia di mettere in moto l'assalto definitivo al capoluogo. Passa da questo argine il futuro prossimo dell'Abruzzo, la regione eternamente in bilico tra nord e sud: o vince la civiltà del modello umbro-marchigiano, o vince Gomorra. Questa, sulla base di conoscenze storiche e rapporti investigativi recenti, la consapevolezza di Direzione nazionale e Procura distrettuale antimafia. Camorra e Mafia sono di casa in alto Sangro, a partire dal terremoto del 1984, e in Marsica, dove è venuto alla luce di recente il riciclaggio del cosiddetto "tesoro Ciancimino" in attività turistiche. L'Abruzzo costiero è conteso dai tentacoli di 'Ndrangheta (estorsioni e bische), Cosa nostra (commercio, immobili, riciclaggio), clan campani (bische, truffe, droga), Mafia albanese (prostituzione, droga), famiglie Rom (droga, usura, gioco d'azzardo). Tra tanti affari sporchi, l'attenzione investigativa si concentra sugli interessi immobiliari e sulle dinamiche del riciclaggio dei ricchi proventi della droga, ottanta milioni di fatturato mensile sulla sola piazza di Pescara, dove l'alleanza tra Rom e mafia albanese ha già compiuto il salto dallo spaccio all'import di cocaina ed eroina destinate ad altri mercati interni. C'è un fiume di soldi sporchi pronto a tuffarsi nella ricostruzione dell'Aquila. E' soprattutto Cosa nostra a offrire il know-how necessario per trasferire il baricento degli interessi dal settore immobiliare al ciclo del cemento. Ultime tracce investigative conosciute sono la presenza del clan Spera ad Avezzano, dove il 15 luglio del 199 fu*

*arrestato Giovanni, figlio del boss Benedetto, e il coinvolgimento, a inizio del 2008, di una chiesa del quartiere Zanni nelle indagini sul cemento taroccato della "Calcestruzzi spa", impresa sotto il controllo dei boss Salvatore e Sandro Lo Piccolo. Dice di più l'ultimo rapporto Legambiente sulle ecomafie. Dice che in Abruzzo il ciclo del cemento ha registrato 240 violazioni di legge, con 289 denunce e 51 sequestri.*

*Sottile, troppo sottile la linea di confine che separa questo ambito di affari, sotto il tradizionale controllo di Cosa nostra, dall'ecobusiness gestito dal clan dei Casalesi, i cui interessi in Abruzzo si concentrano tra Chieti e zona frentana. Coincidenze che hanno spinto Legambiente a istituire, in collaborazione con carabinieri del Noe e Corpo forestale, un osservatorio sul ciclo degli inerti e sul riciclaggio di rifiuti tossici, che molto spesso finiscono per sostituire i materiali pregiati nella produzione del calcestruzzo. Ciò che la ricostruzione potrebbe favorire è la saldatura tra i due campi di interesse, basata su un patto tra Mafia e Camorra o, molto più probabilmente, sulla legge delle armi.*

*Non solo sospetti, nelle carte dell'Antimafia. La presenza di una mafia imprenditrice è realtà da almeno un decennio, da quando l'Abruzzo ha cessato di essere semplicemente la cassaforte immobiliare delle cosche. Comincia ora, intorno alle macerie aquilane, la sfida decisiva tra buoni e cattivi.*

## CHIETI

### **Il Vico passa l'esame, oggi scuola**

**Al Masci infuocata assemblea di genitori: vogliamo sicurezza**

*di ANGELA MALANDRA*

Tutti a scuola gli studenti del liceo classico G.B.Vico: la decisione di riprendere le lezioni è stata presa dopo aver ascoltato le parole degli ingegneri della Provincia, che hanno dato delle rassicurazioni sulla non pericolosità dell'edificio. Ieri, come da accordi, l'assessore all'urbanistica e pianificazione territoriale Luciano Nelli è intervenuto al liceo accompagnato dall'ingegnere capo del polo tecnico della Provincia Carlo Cristini e dall'architetto Francesco Faraone. Dopo una riunione di più di un'ora con il preside, qualche rappresentante degli studenti e dei genitori, i tecnici, pur rassicurando sullo stato di agibilità dell'edificio, hanno fatto un ulteriore sopralluogo, visitando tutte le aule che presentavano crepe e lesioni.

«Sono stati fatti diversi controlli - ha spiegato l'assessore Nelli - i problemi che presenta l'edificio sono antecedenti al terremoto. Ciò che si rileva è l'inadeguatezza della superficie delle aule, rispetto al numero degli alunni per ogni classe, questo potrebbe comportare una difficoltà in più in caso di evacuazione. Perciò, a settembre, sposteremo un corso all'esterno, per diminuire il numero degli studenti, che gravitano nella sede centrale». Il controllo accurato dei tecnici della Provincia ha interessato soprattutto le aule del piano sottostante, dove, le crepe sono oggettivamente più numerose. Per calmare l'eccessiva apprensione degli studenti per la lesione che appare sul lato dell'edificio dove si affaccia l'uscita d'emergenza, l'ingegner Cristini ha precisato: «Si tratta di una lesione preesistente, ma riacutizzata dal sisma. Oggettivamente non c'è pericolo, tuttavia procederemo ad un'analisi strumentale, prelevando materiale dove è necessario». Francesco Di Prinzi, rappresentante d'istituto, ha manifestato la sua soddisfazione, ma ha richiesto un ulteriore documento che attesti la sicurezza dello stabile. Il preside Andrea Alongi ha aggiunto: «L'edificio, seppur vetusto, è stato ben costruito. Ci saranno comunque delle revisioni periodiche, che sarà opportuno fare dopo la fine dell'anno scolastico».

E tensione al Liceo Masci. Ieri pomeriggio l'aula magna è stata presa d'assalto da genitori,

docenti e ragazzi, intervenuti numerosi alla riunione sulla sicurezza dell'edificio scolastico. Al banco degli "imputati" il sindaco Francesco Ricci, l'assessore Luciano Nelli e l'ingegnere Carlo Cristini, incalzati dalle domande precise di genitori preoccupati e agguerriti. «I figli sono i nostri, non vogliamo rischiare sulla nostra pelle. Vogliamo vedere i certificati di agibilità e di staticità e sapere se i controlli fatti sono stati solo visivi o strumentali» ha gridato a gran voce una mamma. I tecnici provinciali hanno cercato di rassicurare la platea, ma troppe domande sono rimaste senza risposte. Tra le richieste soprattutto uno: «Occorre una nuova sede, grande e sicura». In serata riunione in prefettura sulla situazione delle scuole.

## **TERAMO**

Vertice straordinario in Provincia. D'Agostino insiste sull'ampliamento dell'elenco dei comuni del piano "Bertolaso"

# **Terremoto e alluvione, milioni di danni**

**Tra le priorità il consolidamento degli abitati, delle infrastrutture e delle scuole**  
*di MAURIZIO DI BIAGIO*

Il presidente della Provincia Ernino D'Agostino chiede che la zonizzazione delle aree colpite dal sisma del 6 aprile venga rivista, che quei cerchi concentrici "made in Bertolaso" vengano quantomeno estesi per venire incontro a tutte quelle criticità che il territorio teramano sta affrontando: "11 milioni di danni" solo per le opere viarie, altrettanti per le infrastrutture, per non parlare di scuole e di tessuti sociali. Pochi i cinque comuni compresi nei cerchi concentrici (Arsita, Castelli, Montorio, Pietracamela, Tossicia), soprattutto quando i farmacisti di altri paesi della fascia montana come Pietracamela, Fano Adriano o Crognaleto, fanno sapere che a queste condizioni «non ce la faranno più a garantire il servizio per una situazione che sta diventando drammatica anche per via delle inagibilità degli stessi esercizi commerciali, per l'evacuazione sempre maggiore della popolazione dai centri e a breve per i riflessi di un turismo che inevitabilmente decadrà, così la popolazione scomparirà» concludono preoccupati i farmacisti dei centri montani. «E' un problema di crisi occupazionale ed economica» batte il tasto il presidente. Per l'allargamento si schiera anche il neo "Comitato sei aprile" che invita gli enti preposti a fare di più: «A 20 giorni dal sisma non sono ancora state fornite risposte per gli sfollati teramani» mette in chiaro Divinangelo Terribile «di letti in hotel nemmeno a parlarne». Altri 32 comuni del teramano hanno richiesto lo stato di emergenza e D'Agostino, dopo essersi cosperso il capo di ceneri chiedendo pubblicamente scusa al consigliere Taraschi per un termine apparso in una nota, preme sull'acceleratore per la seconda richiesta dello stato di emergenza. Chiede inoltre l'istituzione di un servizio Geologico regionale; la definizione di un piano straordinario per la messa in sicurezza del nostro territorio, con il consolidamento degli abitati, delle infrastrutture e delle scuole; la destinazione di un pacchetto di misure fiscali rivolto soprattutto alle Pmi teramane e al reddito dei lavoratori; la rimodulazione rapida dei programmi Fesr-Fas-Fse. Carlo Taraschi (Pdl) si manifesta restio ad un allargamento della zonizzazione e pare più fedele alla ratio delle magnitudo: «Non facciamo demagogia, la situazione aquilana è seria» dichiara, tirando però in ballo gli istituti pubblici teramani che non seguono norme antisismiche. Per il pidiessino Leandro Di Donato questa potrà essere l'occasione «per esigere maggior rigore nelle prossime progettazioni costruttive».